Anno XXXIII — N. 221 UDINE Venerdì 20 Agosto 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Pasian Schiavonesco

— Consiglio Comunale.

(Stud / (Ritard.) Come annunciammo, ieri il nostro consiglio comunale fu nuovamente convocato per una decisione circa il pagamento delle L. 1000 quale aumento di stipendio al medico condotto Cav. Rainis e per le comunicazioni di decisione della Giunta Provinciale amministrativa al riguardo.

Da quanto ci consta, alla seduta presero parte 13 consiglieri, e questa riuscì molto animata.

Del resto fin da principio prevalse l'idea di fissare punto di partenza quello fissato dalla Giunta prov. am. che cioè il pagamento abbia a partire dal 1908.

Nella seduta di ieri però non si addivenne ad una definitiva decisione; come in tutte le questioni alquanto lunghette, si è cercato una via di mezzo. Si è cioè deciso di incaricare il segretario, che si porti dall'avv. Levi per un parere in merito alla tanto dibattuta ed eterna questione.

Il segretario è pure incaricato di riferire in una prossima seduta.

— L'annuale sagra.

Ricorrendo domenica 22 l'annuale sagra, si stanno qui preparando festeggiamenti.

Resiutta

— Esami.

Oggi ebbero termine gli esami finali nelle scuole elementari. A detta dello stesso Presidente signor Modotti. (direttore didattico di Gemona) ebbero esito soddisfacente, essendo stati prosciolti tutti gli alunni di III. maschile e la grande maggioranza della III. femminile. Ne va attribuito il merito agli insegnanti Giov. Fadini ed Irene Morandini, che, superando molteplici difficoltà, seppero ottenere un profitto così alto.

Palazzolo dello Stella

— Morte improvvisa di un vecchio patriota.

19. — Questa mattina, alle 8 circa, spegnevasi improvvisamente, per paralisi cardiaca Giuseppe Filaferro, d'anni 78.

Egli appartenne a quella schiera di giovani ardimentosi che emigrarono nel '59. Si arruolò negli Usseri di Piacenza. Terminata la campagna in tal reggimento, entrò nel Collegio militare di Modena e ne uscì sottotenente nel 5.o Granatieri.

Il di lui padre, G. Battista, da grande patriota, si teneva molto onorato, in quell'epoca, d'avere i figli Giuseppe e cav. Pietro emigrati in Piemonte, quest'ultimo oggi capitano nella riserva.

L'estinto d'oggi conservò sempre vivi sentimenti di patriottismo, e la sua improvvisa scomparsa lascia largo compianto, oltre che fra i parenti tutti anche in coloro che sentono vibrare la corda dell'amor patrio.

Alla moglie, ai figli, ai fratelli Giov. Batt. e cav. Pietro, ai parenti tutti, mandiamo le più sentite condoglianze.

S. Vito al Tagliamento

— Incendio in uno stabilimento.

Ieri sera, verso le 21, la tranquillità degli abitanti del nostro paese fu turbata da un accorrere di gente verso lo Stabilimento Industriale del signor Antonio Perosa.

Nella vasta sala delle macchine per la lavorazione del legname, erasi sviluppato un incendio; ed avrebbe invaso rapidamente tutto il fabbricato (che contiene una grande quantità di legname confezionato e da confezionarsi); se non si fossero accorti per tempo, in modo che la catastrofe fu evitata, limitando il danno a piccola cosa.

La causa è attribuita alla caduta di una scintilla della molla a smeriglio che in quel giorno fu in continuo lavoro.

— Panetteria premiata

In commemorazione del 50 anniversario della rivoluzione Toscana la città di Firenze tenne nel maggio e giugno corr. anno le «Esposizioni riunite» a beneficio della Federazione Fiorentina di pubblica assistenza.

I signori Nadalin Giuseppe e figli prestinai di qui, avendo da poco attivato un nuovo forno veramente moderno, vi concorsero con varie specialità di pane.

La giuria li ritenne meritevoli di un premio di I.o grado; perciò porgiamo loro le nostre congratulazioni.

— Caduta dalla bicicletta

L'egregio nostro Pretore D.r Tosatti, ieri sera, durante una gita in bicicletta, fece una caduta e portò delle leggere ferite alla testa.

Ci congratuliamo con lui, che se la cavò a buon mercato.

Pocenia

— Per l'innaugurazione del telefono.

(C. F.) Pocenia, plaga della bassa friulana, paese dei numerosi e distinti cacciatori e delle belle forosette, dal colore sentimentale, tipo veneziano; veri usignoli nelle villotte friulane; Pocenia, ripeto, si prepara a degnamente solennizzare l'inaugurazione del telefono, che se le carte non fallano, avverrà ai 5 del venturo settembre.

All'effetto, e per conseguire bene lo scopo, si sono costituiti, da diversi giorni, tre distinti Comitati, con a capo un presidente per ognuno; il primo per il tiro allo storno; il secondo per le corse velocipedistiche e podistiche; il terzo per una grandiosa festa da ballo, con orchestra di primo ordine e con relativo albero della cuccagna.

I Presidenti delle tre Commissioni, sono rispettivamente i signori Riccardo Pagura, Umberto Michieli, ed Eugenio Mazzaroli.

Per acclamazione poi fu nominato quale presidente generale il sig. Valentino Sbroiavacca, Presidente della locale Congregazione di Carità, ed a segretario generale e cassiere il signor Ferro Carlo, segretario del Comune.

Fu pure nominato per acclamazione, quale Presidente onorario l'on. Deputato di questo Collegio barone Hierschel, il quale accettando la carica, volle dare atto della sua munificenza coll'offrire 100 lire, e una coppa artistica pel vincitore della gara.

E' bene si sappia che tutto il ricavato di codesti festeggiamenti per concordia di voti, e unanimità di sentimenti, fu deliberato di devolverlo a *totale ed esclusivo* vantaggio della locale Congregazione di Carità, ed a questo proposito, torna doveroso l'accennare al buon cuore della spett. ditta flli. d'Agostini di Rivignano, che gratuitamente concesse l'uso di tutto il legname occorrente, e di molta rete metallica.

Così si deve ricordare il signor Giacomo Cudini, di Pocenia, per la concessione dell'area del campo di tiro, senza pagamento di sorta.

E' stata poi anche nominata una speciale commissione, per recarsi nelle famiglie, a raccogliere le offerte private dei comunisti, che non si dubita riusciranno abbondanti.

E vi sarebbero altre cose da dire... delle vere sorprese..... Ma per ora è meglio sottacerle, perchè così il programma ufficiale delle feste, che si pubblicherà fra pochi giorni completerà la serie veritiera dei festeggiamenti che avranno luogo nel Comune.

Tolmezzo

— Arresto.

19. — Ieri fu arrestato dal nostro egregio Brigadiere a cavallo Emilio Minsulli, vostro concittadino, certo Fulvio Baratti di Cesare d'anni 21 da Signa (Firenze), il quale è colpito da mandato di cattura del Procuratore del Re di Firenze in data 20 aprile 1908. Il Baratti è renitente alla leva. Lavorava sul tronco in costruzione della ferrovia Carnica. L'arresto avvenne in seguito a lagni dei frazionisti di Caneva pei modi prepotenti ch'egli usava.

Preone

— Esami finali — Corso autunnale.

Lunedì e martedì ebbero luogo gli esami di III e IV classe che riuscirono benissimo sotto ogni rapporto e di cui va data ampia lode al bravo maestro signor G. B. Giacomuzzi che tanto si adoperò per educare e istruire i suoi allievi.

Della commissione esaminatrice facevano parte i signori: Adele Leurini, maestra di Enemonzo e Sandro Marchetti, direttore di Tolmezzo; lunedì poi assistette agli esami e prese ampia visione dei lavori in iscritto il signor ispettore L. Benedetti, che rimase soddisfattissimo.

Tutti gli alunni che frequentarono assiduamente la scuola negli ultimi mesi, si presentarono agli esami e furono prosciolti con lusinghiere classificazioni e precisamente: agli esami di III classe 7 maschi e 2 femmine ed a quelli di IV 5 maschi ed una femmina

L'ispettore delle scuole signor L. Benedetti considerando le condizioni in cui si trovano gli alunni di I e II classe, propose, ed il signor maestro Gio. Batta Giacomuzzi accettò, di aprire un corso autunnale della durata di due mesi per gli alunni di I e II classe.

Pordenone

— Per le manovre

19 — Stasera alle 5 con treno speciale è arrivato dalle Puglie il 21 Regg. Cavalleria Padova che prenderà parte alle manovre. Esse principieranno il 20 e 21 e domani arriveranno altre truppe.

— A riposo

L'egregio Cancelliere di questo R. Tribunale sig. Cesare Cremacco venne messo a riposo, dietro sua domanda, dopo 42 anni di servizio!

All'ottimo funzionario che seppe farsi tanto apprezzare da tutti, il nostro cordiale saluto e il fervido augurio che possa per lunghi anni godere del meritato riposo.

S. Daniele

— A proposito del nuovo Edificio per le scuole.

18. — Su questo argomento si è parlato di molto, anche per mezzo della stampa, e non sono mancate le critiche più acerbe, ma non sempre obbiettive e spassionate.

Di un inconveniente principale, che al progettista avrebbe dovuto saltar subito all'occhio e del quale avrebbe dovuto rendere avvertita l'amministrazione comunale, poco si è, finora, parlato, e meno ancora scritto sui giornali.

Intendo dire del proposito di riscaldare le nuove aule scolastiche con mezzo di stufe in muratura, anzichè col mezzo di calorifero o termosifone.

La costruzione di sedici o diciasette stufe (prossimamente ne occorreranno venti), da quanto mi disse persona competente in materia di lavori, costerà due migliaia di lire, o giù di lì: il termosifone, circa otto mila lire.

Ma la maggiore spesa occorrente per adottare questo sistema di riscaldamento sarà abbondantemente compensata da vantaggi igienici e finanziarii.

Osservo, intanto, che per regolare sedici o diciotto stufe occorrerà una persona *ad hoc*, la quale avrà il suo bravo da fare per accenderle al mattino, nei giorni in cui dovranno funzionare, per alimentarne la fiamma durante le ore di lezione, per curarne lo spegnimento alla sera. Il consumo, poi, del combustibile — col costo attuale delle legna — rappresenterà, pel comune, una spesa almeno due volte superiore a quella necessaria per alimentare un calorifero, il quale avrebbe anche questo notevole vantaggio: di diffondere un calore uniforme per tutti gli ambienti, evitando i bruschi passaggi di temperatura, sempre nocivi alla salute dei fanciulli, che, per un motivo o per l'altro, devono uscire dalle diverse aule scolastiche. Lo sanno pure i muricciuoli, che le stufe emanano, funzionando, una discreta dose di anidride carbonica, la quale in questo caso riescirà tanto più peridolosa alla salute, quanto maggiore sarà il numero degli allievi addensati nelle diverse aule.

Nè si può passare sotto silenzio il pericolo d'incendio; tanto più che le gole dei cammini delle stufe in parola, in qualche punto del nuovo locale scolastico, passano rasente alle travi, specialmente sull'impalcatura del tetto.

Ma v'ha di più. Dato l'attuale costo delle legna, la maggiore spesa occorrente per l'impianto del termosifone sarà, come accennai più sopra, in pochi anni compensato dall'economia che si otterrà coll'uso del termosifone, anche senza calcolare il dispendio determinato dal bisogno di continua riparazione delle stufe medesime Poichè si è ancora in tempo, e si ha il posto adatto per collocare, nei locali sotterranei dell'edificio, il termosifone, si provveda subito al suo impianto, risparmiando di dovere, un altro giorno, praticare nuove rotture nelle pareti, di dover sottostare a spese ulteriori. Che se si pensasse a voler abituare maestri ed alunni ai rigori delle intemperie, per crescere questi ultimi resistenti al freddo, non curanti delle basse temperature, ecc. ecc. allora... io avrei speso carta ed inchiostro inutilmente.

Per debito di verità devo dichiarare (ne sono stato informato or ora) che l'ingegnere progettista aveva stabilito l'impianto del termosifone; ma che le esigenze finanziarie lo costrinsero ad abbandonare l'idea, dovendo egli contenere la spesa pel costruendo edificio entro determinati limiti.

Al proposito, mi permetto di osservare che se il Comune dovesse sottostare ad un aumento di spesa di circa sei mila lire, per risolvere in tutta la sua ampiezza il quesito di questo locale, non rovinerebbe, per questo fatto, le sue finanze.

Dal Friuli orientale

Grandi scoperte archeologiche in Aquileia.

Il «Piccolo» di ieri pubblica un interessante colloquio di un suo redattore col chiarissimo prof. Maionica, conservatore delle antichità aquileiesi, sulle grandiose scoperte d'inestimabile valore che si vanno facendo presentemente nel sottosuolo del Duomo della città romana.

— Il vivo interesse con cui da tutti i paesi civili sono seguiti questi scavi — disse il Professore — è ben naturale e spiegabile. Le scoperte archeologiche in Aquileia, sono di un valore inestimabile. Il mosaico finora scoperto misura ben 4000 metri di superfice: un'opera grandiosa, colossale che non ha riscontro se non nelle costruzioni di Roma e nelle terme imperiali. Esso è un saggio della potenza e arditezza dell'epoca di Costantino il Grande e offre occasione incomparabile di studiare su vasta superfice i più fini criteri dell'arte decorativa dei mosaicisti di quell'epoca. Dal muro meridionale del Duomo a quello settentrionale di cinta della canonica, si ha uno sviluppo dei mosaici per 68 metri di larghezza e 35 di lunghezza, ai quali se si aggiungono i mosaici messi a nudo nell'atrio della Basilica per 32 metri di larghezza su 40 di lunghezza, si ottiene un'estensione di 3660 metri quadrati, che, tenuto conto delle parti non ancora scoperte, possono benissimo arrotondarsi nella cifra di 4069. I mosaici scoperti anni fa, nelle adiacenze del campanile e del cimitero, coprivano a vari disegni un'area di 17 metri di lunghezza, circoscritta dai relativi muri ornati ancora da traccie di affreschi decorativi al loro zoccole. I mosaici scoperti nella navata centrale a destra del Duomo, limitati da una bellissima fascia a fogliame, sono suddivisi nella direzione da occidente ad oriente in superfici regolari larghe metri 6.50 e distinte tra loro mediante corsie ornate a foggia di tappeti orientali.

Dalla porta settentrionale a quella di mezzogiorno, in tutta la larghezza del Duomo, la grande fascia a fogliame diviene più maestosa e supera nell'effetto una seconda fascia a mosaico che, più stretta, corre parallela a questa, divisa solo da uno strato regolare e continuo privo di mosaici.

I mosaici verso il presbiterio raffigurano un grandioso quadro di genere, mentre quelli limitati dalla fascia a fogliame sono suddivisi in vari quadretti di carattere geometrico e decorativo, ornati di varie figure d'animali e piante.

Il quadro di genere aggruppa varie scene di pesca e caccia nella laguna. Striscie irregolari rappresentano le onde del mare, limpide, da lasciarne intravvedere il fondo, animate da grande quantità di pesci: barboni, scarpene, polipi, seppie ed altri maggiori animali marini. Alcuni sguisciano per l'acqua; altri hanno già abboccato all'amo loro teso da amorini, che in vari atteggiamenti e con vari attrezzi sembrano dilettarsi non solo della pesca, ma anco del cacciare i «mazzorini» al laccio. Uno degli uccelli già si dibatte nel laccio, mentre un altro schiamazzando sfugge al pericolo.

Quanto al proseguimento degli scavi e alla conservazione dei tesori artistici, che si vanno scoprendo, il prof. Maionica, dice, che il compito non si dovrà limitare soltanto a continuare gli scavi secondo criteri razionali e scientifici, affine di renderne possibile i rilievi e le riproduzioni più esatte; ma anche a bene escogitare i mezzi più opportuni per la conservazione di tanti tesori artistici che non devono venire più sottratti allo studio ed all'ammirazione del mondo civile.

«Aquileia — pensa il prof. Maionica — deve essere una delle meraviglie della civiltà antica risorta; e se la cittadinanza saprà apprezzare l'importanza di quanto si verrà restituendo alla luce e vorrà mettere a disposizione delle ricerche scientifiche l'area dell'attuale cimitero, in pochi anni questa classica terra vedrà sorgere un grandioso Museo a cui accorreranno quanti sentiranno il fascino della grandezza romana».

Un bersagliere sconfinato.

Leggiamo nei giornali di Gorizia che l'altro ieri venne tradotto al Capitanato distrettuale di Villacco un milite dei bersaglieri italiani, disertore, che era stato arrestato nei pressi Malborghetto.

Il disertore sarebbe stato rinviato sotto buona scorta a Pontebba.

Se si tratta d'un disertore, questi deve avere certo dichiarato il suo pentimento e il desiderio di ritornare in Italia. E' più probabilmente invece si tratti di sconfinamento.

Il matrimonio

Garibaldi - Raimondi.

Non solo la canicola politico-giornalistica della stagione, ma soprattutto certe smanie personali di taluni semieroi di garibaldini di far parlare di sè ad ogni costo, si tratti di fucilate patriottiche, di imprese ferroviarie, o di visite al Papa, hanno rievocato in questi giorni il doloroso episodio delle infauste nozze Garibaldi-Raimondi.

La nullità di quel matrimonio, desiderata dai due sposi *platonici*, era vivamente caldeggiata da Re Umberto e dal Guardasigilli del tempo, come venne chiarito dal telegramma di Garibaldi al Re buono, e dalle dichiarazioni dell'in allora ministro Tajani pubblicate dal «Corriere della Sera».

Ma anco senza tener conto di così *validi* sussidi a favore della tesi di così fatta nullità, credo non privo di interesse (anche come curiosità storica e come autorevole dimostrazione della generosità d'animo della Signora Giuseppina Raimondi) ricordare le argomentazioni giuridiche della sentenza, che pronunciò la nullità di quel matrimonio.

Importa poco il sapere, se nell'affare ci sia entrato o meno (omai non è dubbio che ne ebbe parte almeno nei primi tempi) Francesco Crispi. Quello che è noto a tutti si è che l'estensore della dottissima Memoria per l'invocato annullamento si fu l'insigne Giureconsulto P. S. Mancini.

Nella Sentenza della Corte d'Appello di Roma, 14 Gennaio 1880, che dopo tanti anni rileggo negli *Annali della Giurisprudenza italiana* (Vol. XIV Anno 1880 parte III.a pagina 40) figurano qual Presidente l'Aroldi, quale Estensore il Volpi-Manni. Procuratori delle parti erano, per Garibaldi l'avv. Bussolini in rappresentanza del Mancini, per la Raimondi l'avv. Rossi in luogo del Dall'Orto di Como.

Vale la pena, ripeto di ricordarne i *considerati* a giustificazione del giudicato e della stessa Raimondi.

Il fatto della causa

«Ritenuto che il 24 Gennaio 1860 «nella villa di Fino presso Como «il Generale Giuseppe Garibaldi e «la *minorenne* Giuseppina Raimondo «si legarono in matrimonio col «rito ecclesiastico richiesto dalla «legislazione austriaca, consentendo «al matrimonio anche il di lei «padre naturale marchese Giuseppe «Raimondi nella assunta qualità di «tutore:

«Che però per causa di notizie «inaspettatamente giunte al gene«rale sul conto della sposa alla ce«lebrazione delle nozze fece imme«diatamente seguito la risoluzione «da lui presa di abbandonare suo«cero e sposa, come difatti avven«ne senza mai più avvicinarsi:

«Che dopo 19 anni di questa a«normale situazione, Garibaldi con«venne la Raimondi avanti il Tri«bunale Civile di Roma con cita«zione 10 Giugno 1879, chiedendo «la nullità del matrimonio celebrato «con essa, sia per violazione delle «forme sostanziali, sia perchè fu «matrimonio semplicemente rato e «non consumato, alla quale domanda «si uniformò anche la Raimondi «sostenendo che il suo consenso non «venne legittimamente autorato dal «tutore il quale per decreto del «Tribunale di Como 23 Agosto 1852, «era Onofrio Martinez: e quindi «alla sua volta concludeva per la «nullità del matrimonio col Gene«rale Garibaldi per invalidità del «consenso dalla medesima prestato!.

I motivi della sentenza.

«Avendo Giuseppina Raimondi «come consta dagli atti, raggiunto «nel giorno del matrimonio gli anni «18, è fuori di dubbio che in forza «della Patente imperiale, non es«sendovi necessità del consenso del «tutore, il matrimonio sotto tale «rapporto era valido:

«Considerato in ordine all'altro «capo di nullità riflettente lo scio«glimento del matrimonio rato e «non consumato ed il concorso delle «giuste cause, questo rimedio tro«vasi disposto a favore dei con«traenti nelle leggi canoniche dalla «patente imperiale adottato. . .

. . . .

«Considerato che i due estremi «cioè la non consumazione del ma«trimonio, e le giuste cause risul«tano nella fattispecie pienamente «provati: il primo con la confes«sione delle parti, dall'improvviso «erompere della discordia imme«diatamente dopo la celebrazione «delle nozze; dalla pubblica voce «e fama.

Quanto alle giuste cause la sentenza così argomenta:

«Appariscono dai prodotti docu«menti provati due fatti: cioè che «la Raimondi aveva fortemente im«pegnati i suoi affetti verso altri, «e che il movente delle nozze era «interamente nell'animo ambizioso «del Marchese Giorgio Raimondi, «come è rivelato dalle stesse pa«role della dichiarazione da lui e«messa avanti la Pretura di Como «il 6 Gennaio 1860:

«*Dichiara di confermare la pro*«*pria istanza e di reputarsi ben* «*fortunato di prestare come presta* «*il proprio consenso pel matrimonio* «*che la di lui figlia Maria Caro*«*lina Giuseppina intende contrarre* «*col signor Generale Giuseppe Ga*«*ribaldi.* . . . . «*che per i meriti suoi verso l'in*«*tera Nazione italiana formò di sè* «*stesso una vera gloria della Patria.*

E la conclusione di tutte queste considerazioni si fu il giudizio di nullità del matrimonio Garibaldi-Raimondi celebrato in Como nel 24 Genn. 1860.

Avv. Luigi Perissutti.

Il marito della marchesa e le vicende delle di lei nozze

Nelle polemiche intorno all'annullato matrimonio della marchesa Giuseppina Raimondi, col Generale Garibaldi, entra ora in campo il cav. Lodovico Mancini, vecchio garibaldino, che sposò la marchesa nel 1880, poco dopo l'annullamento.

In un colloquio, con un corrispondente del «Giornale d'Italia», il cav. Mancini, rettificò parecchie circostanze di fatto; e narrò:

— Dopo la partenza del generale Garibaldi per Modena, il vecchio marchese Raimondi, che per Garibaldi aveva della venerazione, ebbe a provare, per la rottura avvenuta, un dolorosissimo colpo. Era naturale che il forte disinganno esacerbasse il vecchio signore e che egli si mostrasse severo verso la figliuola: ma dalla severità alla tirannia ci corre. Confinò la Giuseppina, ancora sofferente, nel palazzo dell'Olmo, a Como, ora di proprietà del Marchese Venosta, donde la marchesa si partì dopo alcuni giorni, andando a raggiungere l'uomo che ella aveva amato tanto, il Caroli, a Friburgo. I due peregrinarono per la Svizzera per parecchi mesi, quindi Giuseppina, entrò in Italia quando il Caroli corse ad arruolarsi fra la fila dei patriotti polacchi...

«Donna Giuseppina, visse una vita solitaria, ritiratissima; fu soltanto nel 1880 che si unì a me.

Fu appunto allora, che io, per tagliar corto alle dicerie malevoli di cui soffriva molto l'infelice donna, la quale io conoscevo fin da bambina, e per rendere un servizio al generale Garibaldi mi offersi di unirmi a lei in matrimonio.

«Molte altre cose ancora potrei aggiungere, molti documenti che metterebbero nella loro vera luce certi fatti intorno ai quali si sbirzarriscono i giornali, esistono che io ho potuto a suo tempo vedere: ma vi sono persone (un noto senatore anche) che dalla pubblicazione dei documenti stessi uscirebbero diminuiti e malconci; e Donna Giuseppina, buona sempre, non crede giunto ancora il momento opportuno perchè ciò avvenga».

Nozze d'argento male interpretate dalla polizia.

Trieste 17. — Il signor Eugenio Hicke, stimatissimo agente di cambio, celebrava il 17 (vigilia del genetliaco imperiale), le sue nozze d'argento, con un pranzetto all'aperto, nel proprio giardino. Naturalmente c'erano alcuni invitati e vi furono brindisi ed evviva. A festa finita, verso le tre del mattino, quando gli sposi riposavano:

— Dlin! Dlin!

— Chi è?

— Aprite, Polizia.

Una guardia si presenta e intima all'Hicke l'arresto asserendo che con quella festicciuola aveva voluto fare una controdimostrazione alla solennizzazione del genetliaco imperiale e che la comitiva aveva emesso grida sovversive!... Così il signor Hicke fu tradotto in carcere perchè reo di aver festeggiato le sue nozze d'argento. Meno male che alle 7 del mattino di ieri fu rimesso in libertà con un ordine di scarcerazione!...

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Gemona

— Disgrazie

Giuseppe Turchetti, operaio nel Cotonificio Morganti, in un momento di disattenzione, ebbe dalla macchina mozze ben quattro dita.

— Notizie militari.

Sono giunti alla stazione di Gemona un numero straordinario di proiettili, parecchi vagoni, destinati al Monte Festa.

Ora si stanno conducendo lassù tre grossi cannoni.

Per la bisogna si trovano staccate a Bordano quattro compagnie di soldati.

Osoppo.

— Fulminato dalla corrente elettrica.

20. — Ieri mentre varii operai erano intenti alla riparazione dei fili elettrici in Osoppo, uno di essi, tal venchiarutti Vincenzo di Osoppo, toccò i fili senza isolarsi bene e rimase fulminato dalla corrente elettrica.

Furono sopraluogo il giudice Cavarzerani ed il cancelliere Calligaris della Pretura di Gemona.

Codroipo.

— Le gravi condizioni del ciclista Nadalin.

Quel tal Nadalin che cadde dalla bicicletta ferendosi gravemente lungo la strada Udine-Codroipo venne da qui trasportato all'ospedale di San Vito al Tagliamento dove gli venne praticata la trapanazione del cranio. Il ferito versa ancora in gravi condizioni.

Maniago

— Funebri.

18. — Commoventi riuscirono le esequie rese stamane, al compianto rag. Giusto Ferrari nella nostra Arcipretale. Sulla bara posava una ricca corona della signorina Del Fin, titolare dell'Ufficio postale, e delle famiglie Cadel e Lagomaggiore.

— Convegno ciclistico.

Nell'occasione dei grandi festeggiamenti indetti per l'8 settembre, l'Unione Ciclistica maniaghese ha invitato ad un convegno le Società consorelle. Lo spettacolo pirotecnico sarà affidato al sig. Osvaldo David di Venezia.

Le manovre alpine nel Canale del Ferro.

Mandano da Chiusaforte che si sono già iniziate le operazioni dei due partiti per le manovre del gruppo alpino. Il partito invasore (rosso) ha aperto improvvisamente le ostilità e si è impadronito delle posizioni avanzate verso la frontiera fra Pontebba e la testata del torrente Resia, affluente del Fella (Tagliamento). Il grosso delle sue forze s'immagina concentrato a Malborghetto e Reibl.

Il partito di difesa (azzurro) che avrebbe il grosso delle forze concentrato verso Osoppo, ha soltanto un battaglione in Val Fella.

A Chiusaforte sono concentrati circa 150 richiamati appartenenti alla milizia mobile e alle classi in congedo dell'esercito permanente.

In margine...

Rispettati all'estero.

Rispettati all'estero. Ecco il motivo dominante d'ogni discorso di qualsiasi nostro ministro degli affari esteri... Forti all'interno e rispettati all'estero. Benissimo. Soltanto, obbiettiamo che sia l'una che l'altra proposizione significano pii desideri.

E noi, cittadini di confine, lo vediamo ogni giorno.

Il governo prussiano impone ai nostri emigranti la così detta «carta di legittimazione» che li lega nelle mani della polizia e del padrone.

Al confine rumeno, i nostri operai vengono sequestrati per intere giornate; la loro liberazione accade soltanto dopo aver pagate tasse inverosimili e dopo aver propinato mancie considerevoli...

Nessuno di noi può sporgere il capo oltre il confine che ci divide dalla cara alleata, senza correre pericolo di venire arrestato e imprigionato come spia. Specie se reca con sè un fazzoletto e del sapone... Non accadde così ad uno studente udinese, liberato ier l'altro, dopo ben ventitrè giorni di triste prigionia?...

I giornali ne hanno tratto argomento per commenti antiaustriaci. Nessuno però, si è congratulato con la vicina e cauta alleata. Lo facciamo noi. E la ringraziamo anche, ch'essa non ci metta in gattabuia ogni qualvolta ci rechiamo a Cormons per bere la birra. Non si sa mai: anche in fondo ai bicchieri si potrebbe pescare qualche secreto di stato...

Il torto è tutto nostro. E l'alleata è clemente, fin troppo. Poichè chi piega il dorso al bastone, ben merita bastonate «à merci»!

Poichè questo è stato fino ad oggi il nostro contegno. Ci hanno dato legnate e abbiamo ringraziato e chiesto scusa...

A che meravigliarci della ultima avventura toccata a un nostro concittadino?

L'Austria dà, e noi riceviamo. Benissimo.

Un deputato voglioso di far del chiasso, presenterà un'interpellanza: il ministro risponderà che tutto va bene. Niente di più.

Forti all'interno e rispettati all'estero? Proprio: domandatelo ai nostri connazionali emigrati, alle prese di continuo con le autorità straniere e con i consoli del regno d'Italia che molte volte non conoscono una parola d'italiano!..

Malacoda.

Divagazioni estive.

L'emancipazione della bicicletta.

Quanta strada percorsa, in meno di mezzo secolo, attraverso la evoluzione ciclistica!

Dal buon nonno, l'antico velocipede di legno, che faceva un fracasso per le vie come la gragnuola sulle foglie secche, — dal buon papà, un po' dirozzato, il biciclo, dall'enorme ruota anteriore, entrambi relegati nei musei, oggetto di curiosità archeologica, — alla moderna bicicletta, quanta strada, quanta strada!...

Ma quanta ingiustizia, affrettiamoci a dire, verso quegli umili precursori di tanta gloria! Noi guardiamo indietro con una certa compassione davvero ingiusta e crudele. E dire che quei poveri antesignani del moderno ciclismo erano appena ammessi (troppa degnazione!) nelle scuderie, al posto dei cavalli che si davano l'aria di sostituire, o tutto al più nel cortile o nel vestibolo di qualche castello medioevale; mentre la bicicletta, forse per un giusto ma tardo senso di gratitudine verso gli oscuri suoi progenitori, è oggidì ammessa nella società senza restrizioni, senza pregiudizi di casta...

Vero è che mercè i progressi dell'industria e le raffinatezze dell'arte, la bicicletta va oggi scivolando silenziosa per le vie e per i *trottoirs* della città come un'agile vela per le onde quiete d'un lago. Snella, elegante e tersa, ammicca, civettuola, come un gioiello, come un gingillo, dalle ampie vetrine dei negozi, formando la cupidigia dei giovanetti e delle signorine e lo strazio per la borsa dei papà condiscendenti. Diventata il beniamino, di ogni ritrovo pubblico o privato, essa penetra, agile come uno scoiattolo, dappertutto, a dispetto del fisco che le ha infitto il suo pungiglione: nei caffè e nei circoli, nei ridotti e nei ritrovi più o meno autentici della società dorata.

Trovandomi da qualche giorno in questa stazione climatica dell'Appennino romagnolo, mi recai stamane in chiesa, mentre si celebrava la messa. Stavo osservando distrattamente le modeste arcate del luogo di Dio, quando un fruscio di vesti muliebri e un tintinnio soffocato di campanelli mi fece volgere gli occhi all'indietro: tre signorine, vestite a bianco, erano entrate e stavano appoggiando alla parete le loro biciclette.

La bicicletta in chiesa! Confesso ingenuamente: non sospettavo che la bicicletta dovesse arrivare a tal punto di.... emancipazione. Dunque, per la bicicletta c'è ancora della strada da percorrere, del terreno da sfruttare. C'è da aspettarsi che domani essa s'insinuerà in Parlamento, influirà forse col suo linguaggio cosmopolita sul voto di fiducia a questo o a quel ministero, influirà sulla politica estera e, se accompagnata da una leggiadra gonnella, rimetterà forse sul tappeto la questione del divorzio e.... chi sa, in fine, che non sia chiamata a reggere fra le quinte le sorti della nazione!... Oppure quando il Presidente della Camera agiterà convulsamente il campanello per richiamare all'ordine qualche can barbone che abbaia, le biciclette si leveranno a fare dell'ostruzionismo coi loro campanelli più squillanti ancora....

Non si sa mai!....

Riolo, 15 agosto 1909.

Luigi Merlo.

Il conflitto greco-turco.

Atene 19. — Iersera il presidente dei ministri Ralli consegnò all'inviato turco la risposta del Governo greco all'ultima nota della Porta. Il ministro degli esteri consegnò una nota analoga ai rappresentanti delle quattro potenze.

La risposta è tenuta in tono conciliante e non è molto diversa nel contenuto dalla prima nota.

Dopo la bandiera i francobolli.

Costantinopoli, 19. — Secondo i giornali, l'amministrazione postale turca risolvette di protestare presso l'unione postale universale di Berna contro l'uso di francobolli greci sull'isola di Creta.

La camera cretese in lutto.

Atene 19. — Ieri il deputato Demiselos perorò alla Camera cretese a favore del mantenimento dell'ordine ed invitò la popolazione cretese ad aver fiducia nelle potenze protettrici, che sempre sostennero l'ellenismo. La camera quindi fu aggiornata in segno di lutto per il ritiro della bandiera dall'isola.

I danni del boicottaggio.

Salonicco, 19. La proclamazione del boicottaggio contro le navi greche danneggia sensibilmente anche il commercio turco e il commercio di transito, specialmente del bestiame da macello. Ne è colpita anche l'esportazione serba per Creta, per la Grecia e per l'Egitto. Tutte le rappresentanze delle Società straniere di navigazione hanno protestato presso il governatore; ma le autorità sono impotenti di fronte al comitato per il boicottaggio.

Atene, 19. I piroscafi greci sospesero il servizio per i porti turchi.

Cambi e Valori.

(19 Agosto 1909).

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	104.26
" 3 1/2 0/0 (netto)	103.52
" 3 0/0	72. —
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.29
Londra (sterline)	25.25
Germania (marchi)	123.49
Austria (corone)	105.24
Pietroburgo (rubli)	266.70
Rumania (lei)	99.75
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22.75

La villa reale di Valdieri scambiata per un albergo.

L'*Avanti!* riceve da Torino: «Un noto signore torinese con tre amici suoi recavasi per un'escursione automobilistica, nel territorio di S. Anna di Valdieri, dove sono le tenute reali e dove trovansi in questi giorni il re e la famiglia. Per la poca pratica della strada, il signore torinese fu costretto a chiedere indicazioni a un contadino. Ma o questi sbagliasse o il signore non comprendesse, fatto sta che l'automobile infilava un viale, passava davanti a una sentinella che presentava le armi e si fermava in un cortile, che i gitanti, per certe cucine disposte all'intorno, scambiarono per il cortile di un albergo.

Soddisfatti della scoperta, i signori torinesi stavano avanzandosi verso quella che credevano dover essere la mensa ospitale; ma un improvviso accorrere di gente li fece rimanere di sasso. Erano domestici in livrea, guardie e carabinieri, e tra essi una persona che ordinava si chiedessero i nomi ai malcapitati; in quella persona i gitanti riconobbero il re!... Gli automobilisti compresero allora di essere capitati senza saperlo, nel castello reale; ma non fu cosa breve spiegare l'equivoco. Infine, i viaggiatori poterono risalire sulla macchina e ripartire.

Le fucilate di un soldato impazzito.

Il «Messaggero» ha da Caltanisetta che certo Fontaruzzo, soldato del 34 fanteria della brigata Livorno, il quale si trovava di sentinella al poligono di tiro, colto da alienazione mentale, scaricava il suo moschetto contro il pecoraro Giuseppe Cane, di anni 50, uccidendolo. Indi, sparava altri colpi, all'impazzata, uccidendo pure l'asino del pecoraro.

Il Fontaruzzo, arrestato, ha confessato di aver commesso il delitto senza sapere il perchè.

Il disastro di Olginate

Alle notizie date ieri, aggiungiungiamo che i morti nel disastro di Olginate (a 15 chilometri da Lecco) sono 10, ed i feriti di qualche gravità 29, Altri ebbero solo ferite lievi.

Olginate (e non Olgiate, come ieri stampammo) è un paese di circa 2000 abitanti, che distende le sue bianche case sulla riva dell'Adda là dove forma, allargandosi, il laghetto di Garlate. Questo laghetto fu già teatro di una immane sventura, il febbraio passato: poichè per naufragio, vi trovarono la morte ben 19 donne, reduci da un pellegrinaggio religioso. Il paese è percorso, nelle sue poche strade, da una rete di fili elettrici sui quali passa e si distribuisce l'energia trasmessa dalla Società Onobia di Lecco: e uno dei fili, è quello principale che trasmette la energia anche ad altri paesi ed ha la potenzialità di 3500 volts.

Fu la caduta di questo filo (non se n'è precisata la causa, ancora) che determinò l'accensione e l'incendio dei fili privati, nelle varie case, mentre quasi tutte le famiglie si trovavano raccolte a cena: e fu nella fiducia di spegnere questi piccoli incendi che molti andarono a chiudere la conduttura elettrica, restando invece fulminati dalla potentissima corrente.

E' stata aperta una sottoscrizione per venire in aiuto alle famiglie delle vittime.

I funerali avranno luogo domenica.

La triste fine

di un illustre sociologo.

Graz 19. — La città è sotto l'impressione di una dolorosa tragedia, che destò tanta maggiore commozione per la fama e la venerazione da cui erano circondati i protagonisti. Stamane, alle 10, il celebre sociologo Lodovico Gumplowicz, da lunghissimo tempo professore all'Università locale, e sua moglie Francesca, furono trovati morti nella loro abitazione, sita al N. 15 della Grillparzerstrasse.

I due vegliardi si erano suicidati avvelenandosi con una soluzione di ciancalina. Lasciarono una dichiarazione, in cui dicono di scendere assieme, di comune accordo, nella tomba perchè afflitti da inguaribili malattie: senilità, cecità e cancro alla lingua. La dichiarazione è firmata da tutti e due.

Obbedendo alla loro ultima volontà, le salme furono trasportate nella camera mortuaria dell'ospedale.

Il prof. Gumplowicz era nato il 9 marzo 1838 a Cracovia. La sua fama nelle scienze giuridiche e sociali era da anni indiscussa e mondiale. Capo di tutta una scuola sociologica, immortalò il suo nome con una serie di opere geniali e profonde. Citeremo: «Il diritto filosofico dello Stato», «Lo Stato giuridico e il socialismo», «La lotta delle razze», «Il diritto di Stato austriaco», «Politica e sociologia», ed il breve, ma poderoso studio sul «Concetto sociologico dello Stato» (tradotto anche in italiano) in cui è compendiata la sua teoria sulle lotte fra le razze e i gruppi sociali.

Cronaca Cittadina

— L'orologio di piazza Vittorio Emanuele.

Se gli orologi pubblici devono servire ad indicare l'ora giusta, quello sulla torre di San Giovanni bisogna... semplicemente levarlo. Se poi devono servire a far ridere i cittadini, allora sta bene lasciarlo com'è, perchè lo scopo è raggiunto a meraviglia. Difatti, non si potrebbe pretendere di meglio dal momento che segna ore diverse in un solo istante e si ferma a piacimento. Ieri si è fermato alle 14.15. Proprio nelle ore più calde del giorno: un'insolazione l'ha colpito crudelmente!.. Ieri l'altro invece aveva una premura di correre straordinaria. Forse la fermata di ieri dipese da ciò. Ai tanti clinici di Udine, la sentenza.

Non si sa pòi per quale motivo i due quadranti sieno in discordia fra loro, da un anno a questa parte: quello verso via della Posta è sempre sei-sette minuti più avanti dell'altro. Un filosofo ...peripatetico ci diede una spiegazione e forse la si può accettare: il quadrante di via della Posta vede il sole prima dell'altro. L'amministrazione comunale per intanto farebbe bene ad acquistare una tenda da mettere davanti all'orologio in questi giorni di caldura, per mitigare il calore ed evitare i colpi d'insolazione: un po' di umanità, coi tempi che corrono!...

— I richiamati.

Fra mercoledì e ieri sono giunti in città tutti i richiamati della Provincia per il periodo di 20 giorni durante le manovre. E chi non li ha visti presso il loro quartiere provvisorio nella palestra di ginnastica in via della Posta o in giro per la città?

Ieri nel pomeriggio hanno cambiato.... scorza e si sono «introdotti» alla meglio nei cappottoni di fanteria, troppo corti o troppo lunghi, con le maniche fino al gomito o fin sulla punta delle dita; si sono «introdotti» nei calzoni o corti fin al polpaccio, o lunghi fino a dover essere rimboccati. Ah, ma sopratutto quel copricapo a gondoletta, senza visiera, quello sì ch'è originale!.... li trasforma anche nella fisonomia. E per ironia della sorte, c'è scritto un 69 sopra, un 69 che dovrebbe stare sulla fronte, ma che finisce sopra un orecchio o sopra la nuca.

Ma oggi partono per Bologna. — E, per dio, restano solo 18 giorni più da fare col 69...

— L'istruttoria per lo scandalo della sartina

Il giudice istruttore avv. Luzzatti ha proseguito con tutta alacrità in questi giorni nell'assunzione delle prove per l'istruttoria del processo relativo alla corruzione della minorenne Angelina Sanniti e ha preso anche misure severe per evitare che qualsiasi estraneo all'Ospizio esposti avvicini la ragazza, compreso il presunto suo padre, Traunero. Anzi, contro costui furono prese misure più rigorose per il fatto che ha dimostrato troppo zelo nello stare alle calcagna dei testimoni e specialmente delle amiche della Sanniti. Ieri fu pertanto esaurita l'assunzione delle prime prove, dalle quali dopo i confronti, le contestazioni e i lunghi interrogatori di tre e di quattro ore l'uno, si può avere il filo delle responsabilità principali in confronto di coloro che hanno abusato della inesperienza e della incoscienza di quella disgraziata e di coloro che favorirono comunque la sua rovina. Quanto prima in confronto degli indiziati colpevoli saranno spiccati mandati di comparizione.

— Un inno patriottico.

Il sacerdote friulano Don Pietro Della Bastiana da Palazzolo dello Stella, residente in Trieste, ha, di questi giorni, dato alle stampe un inno in onore di «Sua augusta maestra - Elena - Regina d'Italia.» Son 13 - 14, strofe in cui se, l'impeto lirico, la spontaneità del verso lasciano alquanto a desiderare non manca però qualche buon pensiero e una certa tal quale venustà di forma, che dimostrano nell'autore l'ottima intenzione di fare più e meglio.

Lodevolissimo ci pare poi il pensiero del poeta di porre in vendita quel frutto del suo amore per l'Italia e di ammirazione per l'augusta Sovrana, devolvendone la metà del ricavato a beneficio dei terremotati di Sicilia e Calabria in mezzo ai quali, Elena di Savoia.

Di carità bell'Angelo,
Tu medichi ferite,
Dolce le avvolgi in fascie
Dalle tue man forbite;
E vai, riedi, e a tutti
Largisci dispensi i frutti
D'un indomato amor.

I versi, stampati in elegante veste, si vendono a Trieste presso le librerie Wran e Chiopris.

— Bollettino metereologico.

Ieri temperatura massima gradi 27.6, minima 19.8, media 23.340, stanotte all'aperto 16.2, stamane alle ore 8 gradi 22.2, pressione 760 crescente, vento ovest, e cielo bello.

— Festeggiamenti a Cividale — Treno speciale

Per favorire il concorso del pubblico ai festeggiamenti che seguiranno domenica prossima 22 corr. a Cividale, la Società Veneta effettuerà nella notte del 22 al 23 un treno speciale di ritorno da Cividale per Udine, con partenza alle ore 0.15; arrivo a Moimacco 0.22 — a Remanzacco 0.29 — a Udine 0.43.

— L'ufficio di collocamento

L'altra sera nei locali del Municipio si riunì il Consiglio direttivo dell'ufficio di collocamento, sotto la Presidenza dell'assessore Della Schiava che diede relazione dello stato finanziario, rilevando il deficit riscontratosi in questi ultimi mesi della gestione, causa la scarsezza del contributo che i comuni della Provincia forniscono all'ufficio. Si stabilì di sottoporre all'on. Giunta la relazione morale e finanziaria dell'ufficio.

— Tiro a segno.

Domenica 29 corr. vi sarà una gara per il campionato sociale 1909, libera a tutti i soci della Società di Udine, — fucile mod. 1891, cartuccia frangibile, distanza m. 300. Si spareranno sei serie di 12 colpi ciascuna: due in piedi, due in ginocchio, due a terra. Sette premi: tre medaglie d'oro con diploma di campione 1909 I, II e III; quattro d'argento,

Al tiratore che riporterà maggiori punti nelle posizioni in piedi, in ginocchio e a terra sarà rilasciato un diploma di campione sociale nelle diverse posizioni.

— Il... «brutto affare» della Commissaria Uccellis

Oggi verrà trasmessa al Municipio la prima parte della relazione relativa all'inchiesta del Consigliere Alberti nei riguardi dell'affare della Commissaria Uccellis.

Questa parte tratta dell'operato, delle responsabilità e della condotta del Segretario dell'opera pia Augusto Tam

La giunta municipale, che si riunisce nel pomeriggio, si occuperà dell'argomento per i relativi provvedimenti da proporre al Consiglio comunale in una prossima seduta.

* * *

A proposito: importantissima è la questione del risarcimento danni (41100 lire). Pare che si dovrà andare fino ai Tribunali. Era stata bensì lanciata, privatamente, una proposta: che il presidente avv. Comelli (potere «esecutivo», e quindi, nel concetto di qualche commissario, più responsabile amministrativamente d'ogni altro) pagasse la metà del danno e l'altra metà la pagassero in parti uguali i commissari; ed anche abbiamo udito di altri membri che si erano offerti di pagare la loro parte proporzionale, nell'intenzione di restare esonerati da una responsabilità maggiore; ma entrambe le «combinazioni» son cadute.

La seconda non fu voluta accettare (ci dicono) dalla Congregazione di Carità; la prima non sarebbe stata accettata dallo stesso presidente avv. Comelli.

Si vuol provocare una decisione dell'autorità giudiziaria, che stabilisca la misura della colpa e della responsabilità — sempre amministrativamente parlando.

— Sottoscrizione per la bandiera ai volontari ciclisti.

Scheda N. 15. Una commessa 0.10, Sig.na Mattioni 0.10, N. N. 0.30, N. N. 0.50, N. N. 0.30, P. M. 0.25, sig.a Gori Maria 0.30, sig.a Piva Teresina 0.50, Guglielmina Fiubergia 0.20, N. N. 0.20, E. G. Zamparo 0.30, N. N. 0.10, A. G. 0.20, Una triestina 1.00, N. N. 0.30, Sig.a Ottorina Aloisio 0.20, N. N. 0.10, N. N. 0.10, Totale 5.05. Scheda N. 23. N. N. 0.25, N. N. 0.20, N. N. 0.20, Sig.a Alberghetti Adele 0.30, sig.a Lotto Ernesta 0.30 Sig. Pellessoni Angela 0.20, N. N. 0.35, Sig. Pia Marcolini 1.00, Sig. Emma Zanutta 0.60. Totale 3.40.

— Lutto di un distributore.

Il distributore della *Patria* Giovanni Gabai fu colpito da una sventura. Gli morì la figlia Anna, maritata Rumignani. Non aveva che 29 anni. I funerali seguiranno nel pomeriggio, alle 4. Condoglianze.

— L'automobile dell'avv. Bertacioli

Ieri nel pomeriggio l'avv. Bertacioli denunciò alla questura che il suo guidatore Luigi Puppi d'anni 24, era da due giorni scomparso con l'automobile, senza lasciar notizie. Durante la notte, la vettura era stata depositata presso il signor Dante Talmassons, fuori porta San Lazzaro.

Gli agenti di p. s. ieri sera trovarono l'automobile, ma non il guidatore, presso Talmassons, dove l'avv. Bertacioli si recò a prenderla. Il guidatore (che non verrà denunciato) era andato, a quanto pare, in gita con alcuni suoi amici, in provincia.

— Furti di biancheria.

Questa notte furono commessi due furti di biancheria, denunciati stamane alla questura: uno nel cortile di via della Vigna 11, in danno di certo Pietro Venier di anni 59; e l'altro in danno della lavandaia Elisa Rosso abitante in via di Mezzo.

— La «Gazzetta Veneta e Adriatica».

Per iniziativa di un nucleo di scrittori, uscirà, al più presto possibile, un nuovo giornale settimanale dal titolo «*Gazzetta Veneta e Adriatica*». Programma del giornale, è di riunire attorno a sè tutte le energie giovanili e sane della Veneta e della Regione Giulia in un unico e sublime ideale patriottico di vera italianità.

Si sta ora compilando un numero di saggio-staffetta, che sarà inviato gratis. Sia in questo che nei numeri successivi, daranno la loro collaborazione illustri scrittori e valenti parlamentari. — Auguri.

— Ricorsero all'Ospitale:

Guerrino Danelutti d'anni 16 di Pietro operaio da Beivars per distorsione al piede sinistro; Pia Feruglio d'anni 21 di Antonio, da Feletto Umberto per ferita lacera al dito medio della mano sinistra: Battista Bianco d'anni 26 di Angelo da Povoletto per ferita contusa al capo: tutti e tre guariranno in un decina di giorni.

— L'infanticida di Bueris.

Ieri è stata presentata all'ufficio d'istruzione del Tribunale la perizia medica nei riguardi dell'infanticidio di Bueris, scoperto recentemente e del quale parlammo in più riprese. Sappiamo che dalla perizia risulta provato l'infanticidio nel modo più evidente, malgrado l'infanticida Clotilde Gerussi di anni 29 continui risolutamente a negare il fatto.

Oggi le verranno contestate in carcere le risultanze della perizia.

— Dalle carceri al manicomio

Ieri fu passato al Manicomio provinciale, in osservazione, quel tale Antonio Cornacchini di Cussignacco che la mattina del 12 ferì mortalmente con una scure il proprio padre, il quale trovasi tuttora in grave stato all'ospedale, ma ormai sembra fuori di pericolo.

Il Cornacchini aveva [illegible] in carcere segni [illegible] di alienazione mentale; perciò il suo passaggio al manicomio, come si era preveduto fin dal giorno stesso in cui avvenne il delitto.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

I raggiri e le truffe di un commesso viaggiatore.

Entro la gabbia, guardato da due carabinieri, siede un giovane elegante e disinvolto, vestito correttamente, che si presenta bene. Non meno bene però si presenta l'atto d'accusa che lo ha tradotto a quel posto: quindici capi d'imputazione, per falsi, truffe semplici e continuate e appropriazioni indebite qualificate. Giovanni Musuruana di anni 33 nato a Palmanova e residente a Udine, agente di case commerciali, si trova da quasi sette mesi in carcere: ma sembra non sia alle prime armi, poichè sedette ancora su quella panca, pur avendola potuto abbandonare senza sentire il peso della giustizia.

Dato lo stato di servizio, che abbiamo accennato sopra, non è necessario insistere nel dire che ne ha fatte molte e di più colori.

Il Musuruana «faceva la Provincia» quale commesso viaggiatore in vini, in saponi, in cioccolatte, in liquori, in cera ed ecc., ecc.; e lasciò non grato ricordo di sè in molti paesi dell'alto, medio e del basso Friuli. Suo compito sarebbe stato quello di assumere ordinazioni, ma non di riscuotere danari; viceversa poi s'interessò, a quanto pare, più della seconda funzione che non della prima. E si servì allo scopo di cartoline scritte da lui, però con la firma delle ditte, con la soppressione nelle fatture della dicitura che i pagamenti non si dovevano fare a lui, sostituendo diciture a stampa che dicevano il contrario ecc. ecc. E non crediate che abbondiamo di eccettera: se si dovesse narrar tutta la filastrocca delle truffe e appropriazioni commesse, bisognerebbe dedicar a questo processo un paio di colonne.

L'accusato, i fatti li ha quasi tutti ammessi, ma dando loro una fisonomia differente da quella dell'accusa e anche da quella delle persone interessate e danneggiate.

Il P. M. avv. Schiappelli ha concluso domandando un cumulo di condanne che formano un complessivo di circa 7 anni: ciò che ha fatto protestare il difensore — avv. Driussi — il quale anzitutto ha sostenuto che il danno non si deve attribuire alle case commerciali, ma bensì ai singoli privati o esercenti che consegnarono i denari al Musuruana, mentre sapevano di non doverlo fare; quindi ha concluso trattarsi di appropriazioni indebite semplici e non qualificate, per le quali domandò l'assoluzione, non essendovi querele di parte. Ha sostenuto poi trattarsi d'un solo reato di truffa continuata e non di più reati. Ha sostenuto ancora non esservi gli estremi del falso [illegible] [illegible] una cartolina e le alterazioni a stampiglio sulle fatture.

Sentiremo oggi come la penserà il Tribunale, poichè il Presidente cav. Silvagni ha rimesso la sentenza alle 11 di questa mattina.

Il Tribunale, oggi applicando il minimo della pena ai reati di falso, appropriazione indebita qualificata e truffa continuata, condannò il Musuruana a 2 anni e 15 giorni di reclusione nonchè a 80 lire di multa e accessori.

Fra libri e giornali.

L'utile libro di un comprovinciale.

Trattato completo di Bachicoltura teorico pratica, con cenni sulla trattura dei bozzoli e su la gelsicoltura e un prontuario pel bachicultore di «Luigi Pasqualis» 3.a edizione rifatta in 8.o 1909 di pag. XI-622 con 187 figure.

Coi tipi Hoepli di Milano, il prof. Luigi Pasqualis di Fontanafredda di Pordenone, uno fra i migliori e più profondi Bacologhi che vanti la sericoltura italiana, ha pubblicato il suo «Trattato completo di Bachicoltura teorico-pratico».

A giudizio di persone competenti, questo libro è tenuto per il «più completo e pratico» che su questo importantissimo ramo d'industria rurale sia fin qui stato pubblicato.

Il libro del Pasqualis non è nè esclusivamente pratico nè eccessivamente teorico. Egli lo ha scritto per reale utilità del Bachicultore pratico e per chi volesse iniziarsi nel difficile studio della «Bacologia»; dal modo di far nascere il seme e ottenere da esso un vistoso prodotto di bozzoli sino a ottenere di nuovo buono e perfetto seme.

L'Autore ha cominciato col far conoscere il filugello nella sua storia, natura forma e organizzazione; quindi la valutazione del suo prodotto e l'industria della sua prima lavorazione.

Passa poi a parlare con singolare erudizione sul modo di allevare il filugello razionalmente e più economicamente, sul modo di curare la sua più utile ed economica alimentazione, e a questo fine insegna pure il modo di curare la razionale gelsicoltura.

Passa poi a parlare con diffusione sulla patologia del filugello e sul modo valido di difenderlo dalle malattie: argomento della massima importanza. E prima di questo, parla sul microscopio: sulla sua teoria e pratico maneggio, qualificandolo la base di una vera bachicoltura razionale, e, perchè oggi solo mercè suo ci è dato di avere una buona e sicura semente.

Insegna quindi, con ogni particolare il modo di produrre la semente di filugello cellulare, cioè quella che ha per iscopo la riproduzione, e quella industriale atta a produrre molti e fini bozzoli da filanda. Poi, il modo di conservare la semente, onde non guastarla, dal momento che fu deposta dalla farfalla sino a quello di metterla a la incubazione.

Il chiaro autore ha quindi chiuso il libro con alcuni importantissimi riflessi economici: ha indicato al Bachicultore e allo studioso le economie realizzabili nell'allevamento del filugello, insegnando loro il modo logico di utilizzare i capi morti della bachicoltura.

Parla sulla gelsicultura nei suoi riguardi economici con la coltura del filugello. Poi sul commercio del seme bachi, sugli errori ad esso inerenti e sul modo di porvi ripiego; e per ultimo sul commercio dei bozzoli e della seta, e sul modo di provvedere a un sicuro rialzo nei redditi della sericoltura, col vincere, cioè, la concorrenza dei bozzoli e della seta dell'Asia, i danni della moda e quelli non meno funesti delle frodi e sofisticazioni dei prodotti serici.

Il valente autore ha, insomma, esposto in questo suo prezioso libro nel modo il più completo possibile, tutto quanto concerne la moderna bachicoltura razionale teorico-pratica. E ha cercato di esporre ogni argomento in modo chiaro e semplice, con uno stile piano e accessibile a tutte le intelligenze, per modo che uno anche meno colto il quale volesse con vero profitto dedicarsi a questa bella speculazione, può consultare e studiare l'opera con poca fatica e sicurezza di capire.

Per dimostrare il valore di questo libro veramente magistrale, basta notare che il prof. Luigi Pasqualis è autore di altri lavori pregevoli, scientifici e tecnici, e che è figlio del compianto «Prof. Giuseppe Pasqualis» che tutti conoscono quale una vera gloria della sericoltura non solo italiana ma mondiale.

* * *

Prof. D. F. Testi. *Le grandi epidemie esotiche (Colera, Peste, Febbre gialla)*. Un vol. di pag. XII - 203 - Milano, Hoepli.

Il continuo periodo di una invasione nel nostro paese delle più terribili epidemie esotiche, il colera e la peste, per gli aumentati commerci e per l'aumentato movimento marittimo fra l'Europa e le altre parti del mondo; e specialmente il risveglio del primo di questi morbi, il quale, varcando i suoi confini di endemicità naturale, si è fissato, sebbene finora non gravemente, nella Russia e minaccia ancora maggiormente il continente europeo per l'apertura e la prossima completa sistemazione della ferrovia dell'Hedjaz nella penisola arabica, hanno rivolto nuovamente l'attenzione degli epidemiologici a quelle malattie esotiche così insidiose nei loro inizi e così pericolose nel loro sviluppo.

Il D.r Testi maggiore medico e professore alla Scuola di Sanità militare in Firenze, il quale altra volta si è occupato di studi epidemiologici, ha voluto presentare al pubblico medico italiano un manuale che in piccola mole e in forma succinta ma esauriente rendesse noto lo stato delle nostre attuali cognizioni scientifiche sulle tre grandi epidemie esotiche che più interessano l'epidemiologo e più ci minacciano; il colera cioè, la peste e la febbre gialla.

Il piano dell'opera è tale da fornire al lettore un quadro completo delle questioni scientifiche relative alle dette malattie, senza trascurare il lato pratico, anzi prendendo specialmente di mira la profilassi. Per ognuno di questi morbi la trattazione comincia colla storia della epidemia, colla esposizione della sua distribuzione geografica in rapporto ai focolai più noti di endemicità. L'eziologia è trattata minuziosamente, essendo svolta in modo completo e a norma degli studi più recenti, la storia naturale morfologica e biologica dell'agente infettivo specifico. Seguono, poi: l'epidemiologia, nel qual capitolo sono studiate le sorgenti d'infezione i veicoli, le vie d'entrata dell'agente infettivo nell'organismo, le condizioni di resistenza dell'agente eziologico nei mezzi estremi, i modi di diffusione per contagio sia diretto che indiretto, ed altre questioni relative; la sintomatologia e la terapia. A queste due parti sono pure destinati speciali capitoli con sviluppo sufficiente ma non eccessivo, per quel tanto cioè che basta alla pratica comune.

Molto esteso invece è il capitolo che si riferisce alla diagnosi, dove è trattata specialmente la diagnosi batteriologica, la quale è tanta parte della profilassi. L'ultimo capitolo riguarda la profilassi; ed in esso sono svolte tutte le nozioni relative alla profilassi internazionale, nazionale, locale, alla profilassi collettiva e a quella individuale. Termina il lavoro la bibliografia delle opere più importanti per lo studio di queste epidemie.

La minuziosità colla quale sono trattate specialmente le questioni inerenti alla diagnosi batteriologica e alla profilassi di queste malattie, che rappresentano in definitiva il lato più importante di questi studi epidemiologici, rendono il libro di grande utilità a tutti i medici in genere ma specialmente agli igienisti, al personale medico dipendente alla Direzione Sanità pubblica del regno, ai medici della Marina o dell'esercito, specie ai medici coloniali, e a quelli che sono in servizio d'emigrazione.

Gli uragani in Lombardia

Il disastro di Olginate, del quale abbiamo informato ieri i lettori con un telegramma da Milano, è causato, come diceva il nostro telegramma, dalla caduta del cavo principale sui fili conduttori della luce elettrica. Tale caduta fu determinata da un furiosissimo temporale scatenatosi la sera di martedì sulla regione.

— Anche a Brescia, nella stessa notte di martedì, verso le 22 45, si ebbe un violento uragano, che imperversò specialmente sulla campagna di Montichiari, dove abbattè e demolì sette baracconi dell'areodromo per le gare di aviazione. Fra i baracconi distrutti, vi è pur quello del tenente Calderara, il cui apparecchio fu danneggiato.

Altri due fulminati da un filo elettrico

Brescia 19. — Giunge notizia che il temporale di iersera si è riversato con grande violenza pure sulla bassa provincia.

I fratelli Rossi, Angelo e Francesco, di 14 e 15 anni, nella località Madonnina dei Borghetti, presso Orzinovi, restarono fulminati da un filo elettrico che la furia del temporale aveva spezzato.

Più violenti uragani nel Veneto

Vittime a Mestre.

Venezia 19, — Un furiosissimo uragano si è scatenato la notte scorsa su Mestre. Esso è durato un quarto d'ora soltanto, ma produsse una vera devastazione. Molti alberi sradicati, case scoperchiate, tegole lanciate a grande distanza, camini caduti, condutture elettriche guastate.

Purtroppo si hanno a lamentare tre vittime. Verso mezzanotte era partita da mestre una barca carica di frutta che doveva trasportare a Venezia per il mercato. Nella barca oltre ai due vogatori avevano preso posto altre sette persone, fra cui due donne. La barca, sorpresa da un colpo di vento impetuosissimo, proprio alla fine del canale Salso, si capovolse, e le persone e la merce finirono nel canale. Sei persone furono salvate dalle guardie del casotto daziario: Tre perirono. Esse sono Pasquale Mason, d'anni 70, da Trevignano di Zelarino, suo nipote Marino Mason d'anni 21 e Leoni De Pesce di anni 16.

Danni in altre Provincie.

Vicenza, 19. Qui, verso le ore 24, si ebbe un vero nubifragio accompagnato da furiosissimo vento, che arrecò parecchi danni, sradicando alberi e esportando coperti di case. Anche molti paesi della provincia furono devastati, forti grandinate e fulmini si ebbero sull'altipiano di di Asiago.

* *

Danni gravi si ebbero a Piazzola in provicia di Padova; e nella città stessa il vento e la grandine arrecarono pure forti guasti.

Altrove (Belluno, Verona, ecc., non si ebbero che temporali comuni, senza notevoli conseguenze), la pioggia, anzi, è stata benefica.

Incendi disastrosi e vittime.

— A Moulins (Francia), per l'accensione d'un fusto di alcool, tutto il magazzino merci alla ferrovia fu distrutto. Un impiegato perì tra le fiamme; e si teme che altre vittime ci sieno sotto le macerie. Quattro impiegati rimasero feriti. Danni molto ingenti.

— A Zaandom (Olanda) il fuoco distrusse cinque grandi fabbricati. Una donna e tre bambini perirono tra le fiamme.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

La moglie Elisabetta Comino, i figli Giovanni Battista, Nicolò e Francesco, le figlie Giovanna ed Angela, la sorella co.a Antonietta Elti, il genero co. Cesare di Colloredo Mels, le nuore Nazarena Tamanti, Mariana Marquardi e Giuseppina Crescio e i nipoti tutti partecipano con l'animo angosciato la morte del loro amato

Sebastiano Nobile Vintani

d'anni 73

ieri avvenuta alle ore 10 ant.

La presente serve di partecipazione personale.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori, nè torci.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 5.30 pom. partendo dalla casa sita in via Savorgnana, 9.

Udine 20 agosto 1909.

Un terribile infortunio oggi strappava all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Venchiarutti

d'anni 61

La vedova Olivo Susanna, i figli D.r Domenico, Marco, Luciano, Pasqua, Caterina, il genero, le nuore e parenti col cuore straziato danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato 21 corr. alle ore nove.

Osoppo 19 Agosto 1909.

Il presente serve di partecipazione personale.

APPENDICE 17

GLI AMORI TRAGICI

Anche il signor Hard si levò subito da tavola e Roberto andò nella sua camera per dar l'ultimo tocco al suo abbigliamento.

Sul cantèvano stava il ritratto di Dirce racchiuso in una piccola cornice di pronzo. Gli occhi della cara fanciulla tedesca lo guardavano con dolce ed amorosa espressione. Un sentimento di pietà infinita gli strinse il cuore, mentre osservava la espressiva fisonomia della sua fidanzata.

— No, tu non sei bella, i tuoi occhi non affascinano, nè invitano a sciogliere più soave enimma. Quello che sei, un carattere fedele e sincero, essi lo dicono lealmente. No, non sei bizzarra ed attraente, tu non ti svolgi a guise di camaleonte, sotto colori sempre diversi e meravigliosi. Il tuo colore è uno solo, nero, seppure un po' monotono. Non sembri più di quello che tu non sia. Chi ti stringerà nelle sue braccia non subirà alcuna delusione. Il tuo discorso è semplice e calmo come i fiorellini di prato, non a sprazzi di spirito nè a molteggiatura. Malgrado che tu debba a te stessa la tua posizione, quello che tu sei, nessuna idea d'emancipazione alberga nell'animo tuo, e mai tentasti di dominarmi, tu sempre rispettasti la mia volontà. Non hai la sovranità naturale di Alice, non sei cresciuta per conquistare e per vincere, bensì per servire ed amare. Ed io preferisco le virtù soavi e tranquille, nè mi lascio acciecare dall'apparenza brillante ed ingannatrice. Ti renderò felice, Dirce, come te lo giurai.

Ed egli si vestì, ripensando affettuosamente alla sua fidanzata, e scese col fermo proposito di parlare ai congiunti della sua prossima partenza, non volendo oltrepassare il limite che suo padre stesso gli aveva dato pel ritorno.

Ma Alice riapparve: essa indossava un abito di velluto verde cupo, guernito di penne d'egual colore. Un lungo velo si avvolgeva intorno al cappellino di feltro, un nastro rosato le adornava il collo, ed un piccolo manicotto di piume nel quale si annidavano rose fresche, completava la graziosissima toeletta. I suoi occhi, animati dal pensiero della progettata gita, splendevano, un sorriso faceva trasparire le sue due file di perle, e i riccioli biondi le cadevano quasi sciolti sulle spalle. Alcuni domestici attendevano le signorine, provvisti di scialli e coperte, poichè sul mare, agitato da un venticello marzolino, poteva far fresco. Alice prese il braccio offertole dal cugino dando così il segnale della partenza alle sue amiche, delle vivaci e belle fanciulle. Due carrozze chiuse trasportarono la piccola comitiva al porto, e di là un battello le fece passare sul vaporetto elegantissimo.

— Non hai timore, Alice, chiese Elena, allorchè il bastimentino a vapore cominciò a cullarsi come un guscio di noce sulle onde un po' mosse. Mi pare che si avvicini una burrasca; se una di noi fosse presa dal mal di mare, addio divertimento.

— Ne senti già i primi sintomi Elena, che sei così pallida? la canzonò Alice. In tal caso ti esilio in fondo alla cabina. Ammalarsi, ohibò! come se non fossimo avvezze ad allegre gite in mare, te eccettuata, perchè sei appena uscita di collegio. Devi pagare il tuo tributo, lo temo. Giù giù, presto in cabina, la mia cameriera è un'infermiera ottima.

Ed Elena scomparve infatti, sorretta da una vezzosa e giovane cameriera.

— Noi rimaniamo sopra fino all'ora di pranzo, ordinò Alice. Che aria virificante! Essa procura appetito e sonno. Certo che il vento non è molto garbato! Ti prego Rosy, aiutami a legar meglio il mio velo. Ma Roberto, cosa vedo? Come sei vestito leggermente: vuoi dunque pigliarti un raffreddore e tenerti per delle settimane un naso rosso come un peperone, ciò che io detesto quanto tu le mie *papillotes*. Presto, date qua il mio plaid lohm, ch'io salvi questo poveretto da una malattia.

E Roberto dovette lasciarsi imbaccuccare fin sopra le orecchie con lo sciallo che Alice gli accomodava con le sue morbide manine. Poscia curvandosi al suo orecchio, con un sorriso ingenuo, ed uno sguardo eloquente gli susurro:

— Ebbene, orso mio, lo *porti pure*, il mio plaid!...

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A.8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 11.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55, 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza e Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.